

# Carabine da caccia di FERLACH

**La prima volta che ebbi fra le mani una di queste magnifiche armi fu una ventina di anni orsono e ignoravo ancora dove fosse Ferlach e cosa c'entrasse con le armi da caccia**

MARCO VIGLEZIO

Un amico, allora deputato in Gran Consiglio e occupato nella revisione della legge cantonale sulla caccia, fu letteralmente contagiato dalla passione venatoria; non più giovanissimo e già professionalmente affermato, volle iniziare la sua carriera regalandosi uno di questi gioielli. Era una carabina basculante, una delle prime che si vedevano dalle nostre parti, in calibro 8x75R (non si era ancora arrivati alla diminuzione dei calibri), calcio di radica, canna ottagonale, incisioni a tema e incastonatura dorata delle iniziali del proprietario. Accarezzando questa meraviglia cercai inutilmente il nome di una nota fabbrica; l'unica identificazione era la scritta molto discreta *Helmut Scheiring*. Appresi che proveniva dall'Austria e che era stata costruita su misura; il prezzo non mi fu mai rivelato e nemmeno riuscii a sapere come il mio amico, da quasi profano, fosse arrivato a quella scelta e l'arma diventò semplicemente l'"Helmut".

Poi, pian piano, cominciai ad informarmi e seppi che Ferlach è una tranquilla cittadina della Carinzia, regione meridionale dell'Austria, centro

dell'artigianato armiero per eccellenza, dove da oltre sei secoli operano i più abili armaioli e costruttori di armi d'Europa. Questi armaioli erano riuniti in una cooperativa, producevano armi secondo un determinato standard e i prodotti finiti venivano consegnati agli acquirenti con la tipica punzonatura che ne garantiva l'origine, ossia NPF (nitro-proved-Ferlach) o eventualmente con il nome e cognome del produttore. Seppi così che Helmut Scheiring era uno di questi e che la produzione continua attualmente grazie al figlio, per cui ora le loro armi recano la scritta *Herbert Scheiring*. Da qualche tempo la cooperativa è stata sciolta e i "Maestri" continuano individualmente a creare e produrre armi da caccia di alta qualità dai nomi: *Fanzoj, Sodia, Harmbrusch, Hauptmann, Jakob Koschat* e altri. La produzione è assai limitata e rappresentata prevalentemente da fucili monocanna rigati basculanti (Kipplauf), combinati rigati a canne giustapposte (Express) o sovrapposte (Bergstutzen) con due differenti calibri sulla stessa arma, ad esempio 7x65R e 5.6x36. Ogni volta che vedo uno di questi "Bergstutzen" mi immagino come sarebbe bello anche da noi avere due canne di diverso calibro e potenza per non dover sparare a marmotte, volpi o anzelline con cannoni tipo 300 Weatherby magnum o 338 Lapua magnum, più indicati per sparare ad elefanti o per far disastri a distanze chilometriche. Ma noi non siamo a Ferlach, dove vengono coltivate le tradizioni mitteleuropee e dove hanno capito che la caccia va studiata nel suo passato e pianificata nel suo futuro e ne vanno comprese le motivazioni filosofiche e culturali.

A Ferlach è però anche famosa la sua





scuola per armaioli professionali nota con la sigla HTBLVA Ferlach, dove allievi provenienti da tutto il mondo imparano a costruire un fucile di sana pianta (curricolo armaioli) o a trasformare legni ed acciai in opere d'arte (curricolo incisori-cesellatori), in un periodo di formazione della durata di quattro anni. Si tratta di un istituto superiore per la tecnica, il design e l'arte. L'istituto non si limita all'istruzione di base, ma si colloca anche ad un livello nazionale ed internazionale, sia per destare l'interesse dei futuri studenti, che per stabilire contatti con ditte e aziende del ramo. Un saggio del livello raggiunto da questi studenti l'ho potuto ammirare lo scorso 22 ottobre a Dornbirn nel Vorarlberg, dove mi ero recato ad un interessante Convegno sul cervo, organizzato nell'ambito di un'esposizione di Caccia-Pesca-Armi. In uno stand riservato alla Scuola, giovani ragazzi e ragazze si esibivano lavorando calci in legno e destreggiandosi in minute incisioni su metallo. Nello stand in questione erano pure esposti alcuni prodotti finiti, ossia armi di pregevole fattura. Parlando con un loro insegnante, appresi che i modelli standard hanno prezzi accessibili a tutte le borse, mentre che per le ricercatezze, non vi è un limite superiore; piloti di formula uno, sceicchi e capi di Stato dell'ex Blocco Sovietico pare arrivino a spendere fino ad un milione di euro per un fucile da caccia "made in Ferlach"!

E come ogni storia a lieto fine, la mia passione per queste armi ha avuto un colpo di scena due anni fa, quando mi trovavo in Svizzera Interna per una riunione di Caccia Svizzera. Durante la pausa di mezzogiorno fu impossibile non soffermarsi davanti alle vetrine di una fornita armeria, come fu impossibile togliere lo sguardo da un bellissimo basculante esposto, con un'etichetta che indicava *Ferlach, 7x65R, Occ.* Non volevo entrare nel negozio per non lasciarmi tentare ma mia moglie, santa donna che sa sopportare, comprendere e sostenere le piccole e grandi manie del marito cacciatore, mi spinse all'interno e, con la scusa del compleanno rotondo, me ne tornai a casa col fucile di Ferlach, fabbricato un ventennio prima da *Jakob Koschat* e probabilmente conservato perennemente in bacheca dal precedente proprietario. Siccome già possedevo un basculante *Blaser* il cui modello si chiama "*Baronessa*", il nuovo arrivato fu chiamato "*Barone*", perché leggermente più lungo e pesante e finora, usato con un certo riguardo, non ha mai mancato un colpo. E per finire, ho chiamato l'amico, l'ho invitato a cena pregandolo di portarsi anche *l'Helmut* che abbiamo accostato al suo compagno di origine per le fotografie di rito, per poi trascorrere un indimenticabile serata in compagnia, gustandoci ottime pietanze di selvaggina e una buona bottiglia di vino. E sì, perché la caccia è anche questo. ■